

Così ho convinto Farinetti e Tamburi a fare il cambio di passo

di Andrea Cabrini

Cambia lo chef nella cucina di Eataly. A 15 anni dall'apertura del primo negozio a Torino la famiglia Farinetti con Oscar, fondatore della grande catena di negozi e ristoranti che ha promosso il meglio dell'agroalimentare e della cucina italiana in Italia e nel mondo, lascia il comando. Il controllo passa alla Investindustrial, la società di investimenti di Andrea Bonomi, fondatore e ceo, che ha risposto ai microfoni di *Class Cnbc*.

Domanda. Attraverso un aumento di capitale e l'acquisizione di quote voi arrivate al 52%, quindi azionisti di controllo. Ci racconta come, quando è nata l'operazione, e perché?

Risposta. L'operazione è nata, è nata a New York con Oscar e il figlio che volevano dare a Eataly un nuovo momento di slancio, sia di capitali sia di... non direi cambio della guardia, direi di un'alleanza fra noi e la famiglia Farinetti, e anche Tamburi & Associati (socio di Eataly, ndr). Era un momento nel quale sia loro sia noi cercavamo un progetto di globalizzazione, per aiutare l'azienda a raggiungere il suo potenziale. È stato un momento magico che è andata bene a tutti.

D. Siete già presenti nel food con investimenti importanti, in Usa in estate avete realizzato due investimenti. Come si integra questa operazione con la vostra strategia nel settore?

B: Il Food Italia ha sempre conquistato il mondo ma in questo momento della catena del valore il guadagno rimane purtroppo molte volte a operatori internazionali. Mentre qui c'è un tentativo di far sì che sia negli ingredienti sia nella ristorazione, la distribuzione o la distribuzione rimanga in capo all'Italia con operatore basato in Italia e di origine italiana tutta la catena del valore. Vuol dire che devi investire tu anziché farlo fare ad altri e devi avere il coraggio di comprare o investire all'estero come Eataly, che ha aperto in Giappone, aperto in Medio Oriente, ha aperto a Palo Alto qualche settimana fa, e confidare di avere i capitali, la struttura manageriale per arrivare al massimo che Eataly esprime. Vedremo nei prossimi anni se ce la facciamo, ma di sicuro sia Farinetti sia Tamburi che noi siamo dedicati a questo progetto molto ambizioso, soprattutto in una situazione economica come oggi.

D. Quant'è l'investimento in Eataly?

R. Non abbiamo dichiarato l'investimen-

to totale. Però 200 milioni vanno in Eataly per comprare dal socio americano, passo importantissimo per dare più liquidità per le aperture. Poi c'è un piano di investimenti ambizioso che sarà tutto finanziato da Investindustrial, che oltre ai capitali porterà anche un nuovo manager che sta per arrivare.

D. Devo insistere: altri azionisti coinvolti nell'operazione ci hanno parlato di 140 milioni oltre all'aumento di capitale da 200 milioni: quindi un totale di 340 milioni. Ci avviciniamo?

R: Abbiamo investito più di più di 200 milioni ma soprattutto abbiamo fatto un commitment più a lungo termine per investimenti ulteriori per globalizzare l'azienda. Oggi è un'azienda che fa 600 milioni di fatturato, ha un potenziale molto, molto più grande e inesperto di portare la qualità del nostro Paese nel mondo.

D. Questo è interessante. Il fatturato atteso quest'anno è attorno ai 600 milioni. Il fatturato 2021 era di 463 milioni con un ebitda però di 14 milioni. C'è un tema legato alla redditività di Eataly? Finora l'azienda ha fatto fatica - in diversi momenti, per diversi motivi, compresa la crisi del Covid - a mantenere gli impegni o a realizzare i piani...

R. Assolutamente. In un momento critico della sua gioventù - perché è un'azienda ancora giovane - ci sono stati vari eventi che le hanno impedito di esprimere il suo massimo potenziale. Adesso passiamo a un'altra era: la specializzazione di Investindustrial, i 165 colleghi che abbiamo in giro per il mondo, è di aiutare le aziende nella globalizzazione. Bisogna passare a un'epoca più manageriale, sempre con la visione della famiglia Farinetti - sia di Nicola, sia di Oscar - che è stata assolutamente centrata al 100%. A parte i capitali noi porteremo, diciamo, la parte più matematica nella globalizzazione di questo prodotto e ciò risulterà in una profittabilità diversa. È un momento importante per l'azienda che sia Oscar, Nicola e Tamburi riconoscono. Al meeting che abbiamo fatto a New York davanti proprio a Eataly, al Flatiron, con la famiglia e Tamburi, ci siamo detti: abbiamo una



grossa possibilità, dobbiamo però fare un cambio. Per noi è importante poter controllare questo prossimo primo stadio dello sviluppo, perciò siamo soci di maggioranza. Non è un cambiamento di direzione, ma di attitudine.

D. I piani di internazionalizzazione conteranno più dell'Italia. Ma come la mettete con la frenata dell'economia? Si parla di recessione in arrivo, i consumi potrebbero soffrirne.

B. Non si deve guardare ai risultati dei prossimi 24 mesi. Questo è un momento in cui uno deve costruire, sicuramente, soprattutto all'estero. In Cina, per esempio, non siamo nemmeno partiti ma sarà un'area di espansione importante. Gli Stati Uniti, naturalmente, sono già in un buon momento, per cui saranno anni di investimenti per avere la dimensione e il risultato finale che era già stato prospettato ma non raggiunto.

D. Come sarà il capo della Eataly del futuro?

R. E italiano, perché questa è una azienda italiana e solo un italiano la può interpretare. Ha già gestito e gestisce aziende simili, di grande successo sia in Italia che all'estero. Credo che non dovremo aspettare più di qualche giorno. Quando abbiamo fatto il nome alla famiglia Farinetti e a Tamburi sono stati molto soddisfatti di aver potuto attrarre un manager esperto, che starà con le mani salde per i prossimi anni. (riproduzione riservata)

